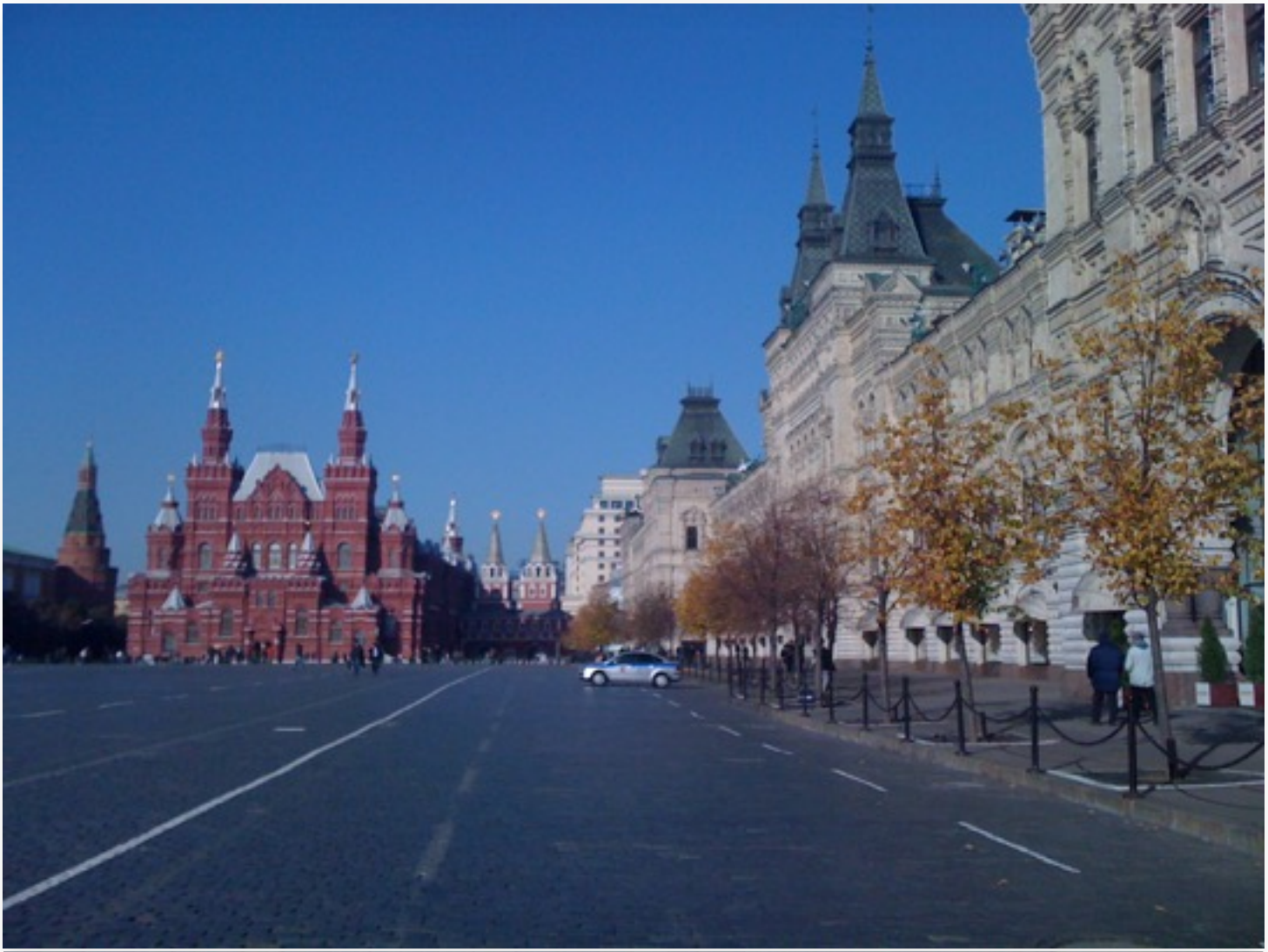


LA MOSCA BIANCA

NEWSLETTER

In questo numero

Una vita per la danza

Le tante voci della Russia di Svetlana Alekseevich

La cerimonia del tè

Nel ventre di Mosca

NOVEMBRE 2015

SOMMARIO

3 Editoriale
4 Attività ASI
7 Intervista
Una vita per la danza
9 Persone
Le tante voci della Russia di Svetlana Alekseevich
11 Costume
La cerimonia del tè
13 Itinerari
Nel ventre di Mosca
15 Scelti per voi
20 Indirizzi utili

COME CONTATTARE L'ASI

asi.mosca@hotmail.com richieste di informazioni sull'Associazione e adesione agli appuntamenti

newsletter.asi@hotmail.com per contatti con la Redazione della Newsletter

https://www.facebook.com/asi.mosca Facebook

HANNO COLLABORATO

Letizia Carpi Pocci, Maria Federica Cavalcante, Cristina Ciotti, Elda Fabris, Antonella Ferrante, Antonella Galli, Cristina Giordano, Patrizia Martini, Alessandro Salacone, Monica Santoro, Carolina Tagliafierro

GUIDATI DAL CUORE

EDITORIALE

A volte, se mi soffermo a pensare a quanto tempo è passato da quando sono arrivata a Mosca, resto disorientata. Fatico a credere che quello che sta per arrivare sarà il mio quinto inverno all'ombra del Cremlino.
Sembra ieri quando, nel caldo dell'estate milanese, ascoltavo un signore gentile che cercava di spiegarmi come affrontare un trasloco in Russia. "Se riesce a farlo" sentenziò "poi potrà espatriare ovunque".
Non ci misi molto a capire il senso delle sue parole. Fu necessario solo arrivare alla voce "libri e cd", per accorgermi che serviva una gran pazienza per catalogarli con una precisione di dati incredibile. O ancora, alla voce "ceramiche", per realizzare che il servizio di piatti ereditato dalla nonna paterna da "vecchio" (e anche un po' sbeccato, per la verità…) assurgeva alla dignità di "antico" e come tale, quindi, aveva bisogno di un "certificato d'origine" che ne indicasse la manifattura e l'anno di realizzazione. Per non parlare, poi, della chitarra di mio figlio: ancora oggi mi chiedo che tipo di "valore" artistico possa mai avere…
Alla fine, comunque, riuscii a impacchettare tutto. Superata la fase del trasloco, però, ben altra cosa fu cercare di capire dove avevo portato tutte le mie cose. E, soprattutto, la mia famiglia.
Per cominciare, ci fu l'impatto con la città e con la sua incredibile vastità. Tutto era enorme, smisurato, impossibile da rinchiudere in un rassicurante perimetro. Ai miei occhi Mosca sembrava non finire mai, estendersi senza sosta come un'enorme macchia d'olio.
E ancora, la lingua. Lo sforzo che avevo fatto per imparare a leggere almeno l'alfabeto si rivelò subito inutile. Potevo anche arrivare a decifrare le lettere in cirillico, recitarle una a una come un bambino che sta imparando a sillabare. Una volta messe tutte insieme, però, per me restavano un mistero e non si trasformavano mai in una parola conosciuta.
Poi, naturalmente, arrivò l'inverno, il freddo, la neve, il ghiaccio su cui sembrava impossibile riuscire a mantenere l'equilibrio.
Eppure, nonostante tutto ciò, sin dall'inizio mi resi conto che la vera difficoltà da affrontare sarebbe stata un'altra. La vera sfida, la più difficile da vincere, era una sola: imparare a conoscere la Russia.
In questi anni, per cercare di riuscirci, ho ascoltato, letto, studiato.
Ho cercato di cogliere ogni più piccola traccia di una Storia che, ancora, è incredibilmente viva nel presente di questo Paese.
Poi, un giorno, mi hanno citato una frase di Fëdor Ivanovič Tjutčev uno scrittore e poeta russo vissuto nella prima metà dell'Ottocento: "la mente non può comprendere la Russia. Nella Russia si può solo credere".
Credo che Tjutčev abbia ragione. Per provare a capire questo immenso Paese - e le sue tante contraddizioni - non basta affidarsi solo all'intelletto. Bisogna riuscire ad abbandonarsi un po' anche alle emozioni e alle sensazioni.
Ed è questo che cerchiamo di fare anche noi, con la nostra *Newsletter*. In ogni numero ci proponiamo di guidarvi alla scoperta di alcuni dei tanti tasselli che compongono il "mosaico Russia". La cultura, la storia, le tradizioni, ma anche la cucina e i luoghi da scoprire.
Questa volta vi invitiamo a seguirci fra le meraviglie artistiche e architettoniche della metropolitana moscovita. Vi sveliamo quando e come è nata la passione dei russi per il tè. Vi raccontiamo la polifonia del mondo russo narrata dalla scrittrice bielorussa Svetlana Alekseevich, da poco insignita del premio Nobel per la letteratura. Vi riveliamo
l' attrazione fatale della grande Carla Fracci per il mondo russo della danza. E come sempre, naturalmente, vi suggeriamo tanti appuntamenti culturali da non perdere.
Vi auguro buona lettura, allora. Lasciatevi guidare dal cuore: solo così scoprirete davvero l'anima russa.

Antonella Galli

ATTIVITÀ ASI

Primo incontro ASI della nuova stagione. Le nostre Socie si ritrovano dopo la pausa estiva, le nuove Socie fanno conoscenza. Siamo pronte a ripartire!

Il Prof. Alessandro Salacone ha inaugurato le attività ASI con la prima lezione di storia russa della stagione! "Capire la Russia oggi" è stato l'interessante tema di apertura per il primo incontro. E poi… tutte insieme alla meravigliosa Galleria Tretyakov, dove abbiamo apprezzato l'arte russa. del '900.

Un modo diverso di stare insieme al Corso di cucina Georgiana organizzato dalla nostra Socia, Alla Pochtar. Tanto divertimento ed ottima cucina, un brava ad Alla e grazie a tutte le numerose partecipanti! I fondi raccolti sono stati interamente devoluti al reparto ustionati dell'Ospedale Pediatrico di Mosca Speransky.

Arte, arte e ancora arte! Ce n'è per tutti i gusti! Una novità di quest'anno: il corso di icone. Un grande successo già dalla prima lezione tenutasi a casa della gentile Federica Cavalcante, in cui sono iniziati i lavori della prima opera d'arte iconografica russa firmata ASI!

Arte e cultura devono essere accolti da un corpo sano e rilassato. La nostra mistica Marianna Marando apre ogni settimana le porte del suo accogliente salotto, che per l'occasione si trasforma in una vera sala yoga. Un percorso Zen dedicato alle Socie ASI, che la bravissima maestra yoga Natalia tiene in italiano. Per chi ama rilassarsi, dedicarsi alla salute del proprio corpo, staccare per un momento dalla frenesia moscovita… un posto libero per un altro tappetino si trova sempre. Namasté.

Sono riprese anche le visite all'orfanotrofio. Le care Antonella ed Elide non smettono di dedicarsi ai ragazzi. Si cucinano pizze, si preparano saponette e l'importante è stare insieme in allegria.

Cristina Giordano

I nostri prossimi appuntamenti:

CORSO DI STORIA
martedì 24 novembre dalle ore 10.00 - Lezione "Arcipelago Gulag", dal titolo del saggio di Aleksandr Solzenicyn
venerdì 11 dicembre alle ore 11.00 - Visita guidata al nuovo Museo Storico del Gulag

LEZIONI DI YOGA
Ogni lunedì del mese dalle ore 10.30 alle 12.00

CORSO DI ICONE
Ogni giovedì dalle ore 10.00 alle 16.00

CORSO DI UNCINETTO
A partire dal 18 novembre, ogni mercoledì dalle ore 13.30 alle 16.30

Vi ricordiamo infine che ogni venerdì dalle ore 10.30, Suor Paola e Suor Annamaria tengono degli incontri per chiunque voglia riunirsi in preghiera, in un momento di raccoglimento, o anche solo visitarle per donare indumenti o alimenti destinati alla mensa su strada. Grazie.

Gentili Signore,
a partire da questo novembre 2015 verrà offerto un 10% di sconto su tutti i servizi dell'Expat Salon alle Socie ASI, previa presentazione del badge.
L'Expat Salon, situato in zona Patriarshy, è il salone di bellezza rinomato all'interno della comunità expat di Mosca per la qualità del servizio e la gentilezza del personale, ma soprattutto per la possibilità di poter comunicare in inglese, particolare non da poco per chi ha ancora qualche difficoltà a spiegarsi in lingua russa!
Basterà dire di essere Socie ASI e mostrare il nostro badge e... buon trattamento estetico a tutte!

Expat Salon
Malyy Patriarshiy Pereulok, 3
+7 495 650-3749
+7 906 780-9774
+7 906 780-7437

www.expatsalon.ru
www.facebook.com/Expatsalon
www.instagram.com/expatsalon

INTERVISTA

Una vita per la danza

Giulietta, *Swanilda*, *Medea*, *Francesca da Rimini*, la *Sylphide* e, soprattutto, *Giselle*, il ruolo che forse ha amato di più, il suo "cavallo di battaglia".

Non c'è eroina romantica e drammatica del balletto che Carla Fracci, vera e propria icona della danza classica, non abbia interpretato nella sua carriera, sempre con la passione e l'intensità che hanno fatto di lei una delle più grandi ballerine della scena internazionale.

Nella sua carriera ha impersonato oltre 200 ruoli, danzando a fianco di grandi ballerini quali Erik Bruhn, Rudolf Nureyev, Paolo Bortoluzzi, Mikhail Baryshnikov, Roberto Bolle.

Oggi come ieri, ammirarla su un palcoscenico regala sempre grandi emozioni.

Il passare del tempo - e l'inevitabile necessità di adeguarvisi, scegliendo ruoli e "passi" diversi - sembra non aver intaccato la sua capacità di incantare il pubblico.

L'ennesima riprova di quanto Carla Fracci sia ancora un tutt'uno con la danza classica si è avuta proprio a Mosca, poco tempo fa, quando la grande ballerina si è esibita in *Mystery of the Ballet. Il lillà*, uno spettacolo evento con musica di Sergej Rachmaninov e testo tratto dall'omonimo racconto di Jurj Nagibin, andato in scena al *Moscow State Musical Theater Russkaya Pesnya*.

Vederla danzare e ascoltarla recitare testi di poesie non può che far pensare all'incredibile carriera che "passo dopo passo" (come recita il titolo di una sua recente autobiografia: *Passo dopo Passo. La mia storia*, Mondadori, 2013, *n.d.r.*) dalla scuola di ballo del Teatro alla Scala di Milano - dove entra a 10 anni, nel 1946 - l'ha portata a esibirsi nei teatri più importanti del mondo, a Los Angeles, Mosca, L'Avana, New York, Tokyo, Londra…

Eppure, come lei stessa racconta, l'incontro con la danza classica avviene quasi per caso.

"Da piccola mi piaceva muovermi. Per me, bimbetta, ballare voleva dire tango, valzer, polka, nelle balere che frequentavano i miei giovani genitori. Ballavo con mio padre e tutti si fermavano a guardare. Ero un'attrazione tra i grandi che la domenica ballavano il liscio al laghetto Redecesio, nel dopolavoro dell'azienda tranviaria milanese.

Un giorno, alcuni amici di famiglia dissero ai miei genitori: "perché non la iscrivete alla scuola di ballo del Teatro alla Scala? Ha molta musicalità e anche grazia".

Così, i miei mi portarono all'esame di ammissione della scuola.

Alla fine dell'esame la direttrice, passando in rassegna tutte le bambine per rivedere quelle su cui era in dubbio, mi disse in dialetto milanese: "prendiamo anche questa. *La gà un bel faccin*".

Scoprire quel mondo fu una rivelazione ma all'inizio - per una bambina come me, cresciuta libera, all'aria aperta, a piedi scalzi… - anche una costrizione. La sbarra era una prigione, mi mancavano il valzer e la mia campagna, la vita che avevo lasciato per frequentare la Scala.

A 12 anni, però, mentre facevo la comparsa nel balletto *La bella addormentata*, vidi ballare la grande Margot Fonteyn. E di colpo, mi trovai davanti al faro che ha illuminato tutta la mia vita.

In quell'istante ho capito l'importanza di impegnarmi e di studiare con sacrificio, per poter arrivare al suo livello. E così ho lavorato tanto, tutti i giorni. Anche ora. Si può viaggiare, andare ovunque, ma non bisogna mai smettere di studiare. In molti mi chiedono perché continui a farlo. E io continuo a rispondere che è necessario farlo tutti i giorni, con il maestro che ti corregge. L'insegnamento e l'esercizio sono fondamentali.

Come diceva la mia amica Rita Levi Montalcini, l'errore più grosso è andare in pensione. Ci vuole costanza, ci vuole attività, ci vuole sentimento".

Che cosa significa, per lei, danzare a Mosca?

Sono venuta a Mosca per la prima volta negli Anni 80, per un *Gala* dell'Unicef. Da allora, a ogni mio ritorno, l'ho trovata diversa, cambiata. Per me, però, è sempre rimasta una sorta di "seconda casa". Ho lavorato in tanti teatri, a fianco di tanti grandi artisti. E ogni volta ho sempre ritrovato l'amicizia di tanti colleghi, l'affetto di una città che ho sempre sentito molto vicina.

Il popolo russo ha un amore commovente per l'arte e la cultura; è capace di grande calore, grande partecipazione. In Russia gli artisti hanno sempre avuto molta considerazione e grandi opportunità.

Io ho sempre avuto una sorta di "attrazione fatale" per il mondo russo della danza. Il balletto imperiale russo dell'Ottocento ha avuto un'importanza fondamentale nella storia della danza; così come il lavoro di Sergej Djagilev, il grande impresario teatrale cui si deve la nascita dei celebri "Balletti russi", da cui presero il via le carriere artistiche di molti famosi ballerini e coreografi.

La scuola e gli inseganti russi hanno influenzato da subito la sua formazione come ballerina.

Sì, quando ancora frequentavo la scuola di ballo del Teatro alla Scala, ho studiato con la grande ballerina e coreografa russa Vera Volkova.

E uno dei grandi incontri della mia vita fu quello con il coreografo di origini russe George Balanchine. Fu lui, forse più di chiunque altro, a determinare la mia strada e per me è sempre stato un punto di riferimento fondamentale, con lui ho sempre avuto un legame molto profondo.

Balanchine venne alla Scala nel 1953. Io ero ancora alla scuola di ballo, frequentavo l'ultimo corso, ed egli mi scelse per un ruolo da solista nel *Ballet Imperial*: per me fu un incredibile onore.

Negli anni poi, nel corso della sua carriera, lei ha stretto rapporti di amicizia con i più grandi ballerini russi, da Maris Liepa a Rudolf Nureyev, da Vladimir Vasiliev a Michail Baryshnikov.

Con Nureyev ho avuto molto *feeling* e da lui ho ricevuto tanti insegnamenti. Non aveva un carattere facile, ma con lui ho trascorso momenti straordinari. Aveva una forte personalità, possedeva carisma e un'energia che accendeva il palcoscenico. Ho ballato molto con lui e anche nelle coreografie era esigente. Ricordo che una volta, nel "passo a due" de *La bella addormentata*, dovevo fare due *pirouettes* con una precisa chiusura. Io ne feci due e mezzo, ritrovandomi di fronte a lui. Rudolf mi prese e mi fece tornare indietro, perché le *pirouettes* dovevano essere due!

Io sono stata una "pioniera del decentramento". Ho danzato nei tendoni, nelle chiese, nelle piazze. Volevo che questo mio lavoro non fosse d'*élite*, relegato solo nei teatri dell'opera. E anche quando ero impegnata sulle scene più importanti del mondo sono sempre tornata in Italia per esibirmi nei posti più dimenticati e impensabili. Nureyev mi sgridava: chi te lo fa fare, ti stanchi troppo…

A me, però, piaceva così e il pubblico mi ha sempre ripagato. Sono orgogliosa di aver ballato con le più grandi compagnie del mondo, ma anche fra la gente.

La sua vita e la sua carriera sono state intense e ricche di successi e riconoscimenti: c'è ancora qualche cosa che vorrebbe realizzare?

Bisogna dare un futuro ai giovani e lavorare per i giovani. Nel nostro Paese le compagnie che offrono un lavoro continuativo sono ancora poche e questo ci fa perdere talenti, perché molti giovani ballerini fuggono all'estero.

Io vorrei lavorare con i giovani in un'accademia dove mettere la mia esperienza a loro disposizione.

Sa qual è il mio desiderio? Vorrei che anche in Italia ci fosse una compagnia di danza nazionale.

Chiedo da tempo che questo avvenga, ma non ho ancora avuto nessuna risposta…

Antonella Galli

PERSONE

Le tante voci della Russia di Svetlana Alekseevich

L'8 ottobre scorso la giuria del premio Nobel per la letteratura ha assegnato il prestigioso riconoscimento internazionale a Svetlana Alekseevich, scrittrice bielorussa nota in Italia e in Occidente per i suoi libri di narrativa corale sulla Russia del Ventesimo secolo.

La scrittrice è nata nel 1948 nell'Ucraina occidentale da padre bielorusso e madre ucraina, ma sin dalla giovane età ha vissuto in Bielorussia. A Minsk ha terminato gli studi presso la facoltà di Giornalismo e ha iniziato poi a lavorare in varie testate locali.

La professione di giornalista le ha permesso di venire a contatto con persone e voci diverse e, come lei stessa scrive nel suo sito ufficiale, questo lavoro l'ha costretta "a essere contemporaneamente scrittrice, giornalista, sociologo, psicoanalista, predicatore".

La Alekseevich ha definito il suo genere letterario come un "romanzo di voci", basato sulla raccolta di testimonianze e memorie di persone appartenenti a ceti sociali e ambienti molto diversi.

Più volte candidata al Nobel in passato e già vincitrice di prestigiosi riconoscimenti nel mondo, di recente in *Tempo di seconda mano* (vedi recensione Newsletter ottobre 2014, *n.d.r.*) ha allestito un imponente affresco della quotidianità in Russia dopo la dissoluzione dell'Urss.

Con lo stile della giornalista, la scrittrice ripropone la testimonianza di periodi cruciali dell'URSS e, con la forza delle parole e delle descrizioni, racconta in modo appassionato - spesso graffiante - le tante realtà umane che ha incontrato.

Tanti sono i temi che la Alekseevich ha affrontato nei suoi romanzi. La Caduta dell'URSS, la catastrofe di Chernobyl, la prima guerra in Afghanistan, sono solo alcuni degli avvenimenti che hanno caratterizzato la storia dell'Europa orientale e che la scrittrice ha raccontato in presa diretta.

"Mi piace pensare che attraverso i miei libri stia prendendo forma un genere letterario autonomo - ha raccontato in una recente intervista - un modo di raccontare fondato sull'ascolto di tante storie diverse, alla quali cerco di dare voce nella mia scrittura. L'arte, per me, non soltanto nasce dalla realtà, ma deve anche arrivare al cuore e alla mente delle persone".

L'ascolto è per la Alekseevich il canale per scandagliare l'animo umano, per trovare risposte alle tante domande che la realtà pone. Inoltre, ascoltare è il modo per trovare il filo rosso - spesso tragico e contraddittorio - che unisce il presente e il passato.

"Io voglio sempre capire quanto c'è di umano nell'uomo - racconta la scrittrice - E come difendere questo umano nell'uomo? Con che cosa difenderlo?".

Una panoramica dei principali titoli della Alekseevich offre al lettore una prospettiva della forza narrativa della sua scrittura d'inchiesta. I fatti raccontati vengono spesso letti attraverso la prospettiva degli ultimi, come quella delle donne soldato durante la Seconda guerra mondiale (*La guerra non ha un volto femminile*, 1985) o quella delle tante persone morte suicide dopo il crollo dell'Unione Sovietica (*Tempo di seconda mano. La vita in Russia dopo il crollo del comunismo*, 2014).

Nei suoi due libri forse più conosciuti e intensi - *Preghiera per Černobyl'* (2002) e *Ragazzi di zinco* (2003) - la

Alekseevich racconta in prima persona quei fatti così tragici che hanno caratterizzano gli ultimi anni dell'URSS in Ucraina, Bielorussia e nei Paesi limitrofi.
Dell'incidente nucleare ha cercato di portare a compimento una "ricostruzione non degli avvenimenti, ma dei sentimenti". Per quanto riguarda il racconto delle vicende dei giovani soldati (ma anche delle loro famiglie) inviati in missione in Afghanistan all'inizio degli anni Ottanta, invece, ha narrato il "lungo corteo di una umanità martoriata e piagata" a simbolo delle "miserie e degli orrori di questa guerra e di tutte le guerre".
La storia personale della Alekseevich l'ha portata a maturare un senso di profonda avversità verso i sistemi, come quello sovietico, che non rispettano i diritti umani e che non lasciano alle persone la libertà di parola né di espressione. Nei suoi libri parla spesso dell'"Uomo rosso", cioè di quella identità sovietica che, nonostante tutto, resta ancora oggi in tante persone che vivono nell'ex URSS. "Ho recentemente capito - ha dichiarato - quanto nella nostra vita ci sia ancora molto Stalin". Questa sua posizione civile l'ha resa nota in Occidente e allo stesso tempo le ha creato non pochi problemi in Bielorussia. Per dodici anni, infatti, ha dovuto vivere all'estero, soprattutto a Parigi, perché accusata di essere una spia della CIA. Solo da poco la scrittrice è tornata a Minsk.

L'assegnazione stessa del premio Nobel ha dato adito a commenti diversi in Occidente e nello spazio post-sovietico.
La decisione della commissione del Nobel, infatti - che ha motivato il riconoscimento lodando "i suoi scritti polifonici, monumento alle sofferenze e al coraggio del nostro tempo" - è stata accolta in varie capitali dell'Europa orientale come un gesto di aperta polemica.
È indubbio, comunque, che i romanzi della Alekseevich abbiano un elevato valore letterario.
Il motivo del suo successo lo ha spiegato lei stessa in una recente intervista: "Io non scrivo un testo arido, la nuda storia di una vicenda o di un fatto. Io scrivo la storia dei sentimenti, che si può considerare "la storia saltata". Che cosa pensava quella persona? Che cosa capiva e che cosa ricordava di quella vicenda? Quali erano le sue paure? Che cosa sapeva di sé e del mondo? La mia cronaca continua. Io vivo nello stesso tempo dei miei personaggi".

Alessandro Salacone

Svetlana Alekseevich ha scritto numerosi libri, tradotti in tutto il mondo in più di dieci lingue. Tra i titoli disponibili in italiano ricordiamo:
Preghiera per Černobyl'. Cronaca del futuro, trad. Sergio Rapetti, Roma, E/O, 2002
Ragazzi di zinco, trad. Sergio Rapetti, Roma, E/O, 2003

I SUOI LIBRI

Incantati dalla morte. Romanzo documentario, trad. Sergio Rapetti, Roma, E/O, 2005
Tempo di seconda mano. La vita in Russia dopo il crollo del comunismo, trad. e cura di Nadia Cicognini e Sergio Rapetti, Collana Overlook, Milano, Bompiani, 2014
La guerra non ha un volto di donna, Collana Overlook, Milano, Bompiani, 2015

La Alekseevich ha anche scritto sceneggiature e documentari ed è autrice di numerosi articoli su tematiche differenti.
Il suo sito ufficiale (anche in inglese) è all'indirizzo: http://www.alexievich.info/index.html
Un'interessante intervista del 2015, tradotta in lingua italiana, si può trovare all'indirizzo: http://www.youtube.com/watch?v=G1JSrYJxk3A

COSTUME

LA CERIMONIA DEL TÈ

Durante le umide giornate autunnali moscovite - e ancor di più nei gelidi giorni invernali… - sorseggiare una fumante e corroborante tazza di tè (*chaj*, in russo) è un gesto che "riconcilia" con la vita. Un piacere da concedersi soli o in compagnia, a conclusione di un pranzo o al termine di una giornata particolarmente intensa, che i russi apprezzano da sempre. E in maniera particolarmente intensa: sembra infatti che in Russia si beva più tè che in Cina o in Giappone.

A conferma dell'amore dei russi per il tè ecco le parole del grande Lev Tolstoy: "dovevo bere molto tè, poiché senza di esso non ero in grado di lavorare. Il tè sprigiona le possibilità precluse nel profondo della mia anima".

Fonte di minerali e altri nutrienti, inteso come un vero e proprio cibo (per altro a basso costo) più che come una bevanda, il tè è parte integrante della cultura russa e, secondo alcune ricerche, quasi il 95 per cento della popolazione lo consuma quotidianamente, nella quantità di circa 1.2 kg l'anno pro capite.

Ma come è arrivato il tè in Russia? Già nel Medioevo i mercanti russi che commerciavano con l'Oriente lo conoscevano: la sua introduzione ufficiale nel Paese, però, risale al 1638, quando il re della Mongolia Altan Khan di Khalkha donò allo zar Michail (primo zar della dinastia Romanov) circa 65 chili di tè attraverso l'ambasciatore Vasilij Starkov il quale, in un primo momento, rifiutò il regalo, non capendo l'utilità di una tale quantità di "foglie secche".

Il Khan insistette, però, perché ne venisse accettata almeno una metà. E in effetti il tè piacque e fu molto apprezzato sia dal sovrano che dalla sua corte.

Nel 1655 il medico personale dello zar Aleksej Michajlovič Romanov (padre del futuro imperatore Pietro il Grande) curò un fastidioso mal di stomaco del sovrano con una infusione di tè. È da allora che i russi attribuiscono proprietà medicali alla bevanda.

Nel 1679 la Russia stipulò un negoziato con la Cina per la regolare fornitura - attraverso carovane di cammelli - di tè, che veniva scambiato con pellicce.

Anche il termine *chaj* viene dalla Cina: era così, infatti, che gli abitanti del nord del Paese chiamavano il tè.

La difficoltà del percorso, però, rese la bevanda particolarmente costosa e ben pochi potevano permettersela.

Solo nel 1689 la situazione cambiò, grazie al trattato di Nerčinsk, che segnò l'annessione della Siberia alla Russia, permise l'apertura della via siberiana e rese il commercio russo-cinese economicamente molto più favorevole.

Nel XVIII secolo Pietro il Grande prima e Caterina la Grande poi legiferarono sulla questione del tè, regolarizzandone il mercato in modo da renderlo accessibile anche alle classi medio-basse.

A partire dalla fine del XIX secolo, inoltre, il crescente utilizzo del trasporto su rotaia e il completamento del primo braccio della ferrovia transiberiana (1880) facilitarono ulteriormente il commercio, consentendo un trasporto molto più rapido, che passo da 18 mesi a una settimana.

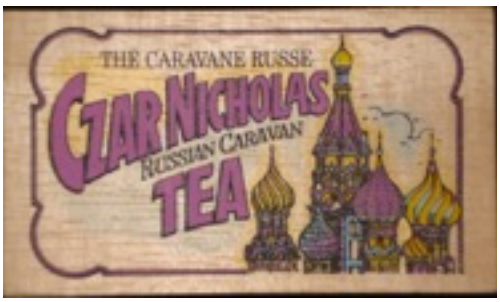
Nel 1885 si piantarono le prime coltivazioni di tè nelle zone dell'estremo sud dell'Impero, nella Agiaria georgiana, in Azerbaijan, nella regione di Krasnodar (rimasto l'unico territorio dove lo si coltiva tuttora) e nelle regioni trans caucasiche.

All'inizio del XX secolo, per ragioni commerciali, la Russia smise di importare tè dalla Cina, preferendo acquistarlo da Odessa o da Londra.

A proposito di inglesi: sembra che Alexandre Dumas fosse un grande estimatore del tè russo, proprio perché,

grazie al trasporto via terra, le foglie non perdevano la loro qualità e fragranza, come invece facilmente accadeva via mare, a causa della lunga permanenza nelle stive umide.
Mosca ha insegnato la moda del tè a tutta la Russia.
I moscoviti erano soprannominati "sorseggiatori d'acqua" e già intorno al 1847 in città c'erano oltre 100 negozi specializzati e più di 300 sale da tè.
Pochi sanno che, prima dell'arrivo del tè dalla Cina, i russi bevevano il cosiddetto *copòrskij chai*, così chiamato dal paese dove veniva prodotto, Koporje, nei pressi di San Pietroburgo. D'estate, in tutta la Russia fiorisce questa pianta, molto nota con il nome di *Ivan-chai*. Con le sue foglie si produceva una bevanda medicinale simile al tè che fu poi esportata in Europa e molto apprezzata, soprattutto dagli inglesi, per le sue proprietà. Grazie al suo contenuto di ferro, nichel, rame, boro, titanio, magnesio e vitamina C, infatti, il *copòrskij chai* aumenta le difese immunitarie, facilita la digestione, aiuta a combattere mal di testa, tensioni nervose e insonnia.
Con l'arrivo del tè importato la sua produzione ebbe un forte calo; oggi, però, è ancora possibile reperirlo nei negozi specializzati e, sicuramente, nella famosa Casa del tè di Mosca.
Una bevanda a regola d'arte, però, si prepara solo grazie al samovar, elemento imprescindibile nella "cerimonia" del tè. Quella di questo prezioso strumento, vero e proprio simbolo dell'ospitalità russa, però, è un'altra storia. E per leggerla dovrete avere un po' di pazienza. Almeno fino al prossimo numero della nostra Newsletter…

Antonella Ferrante

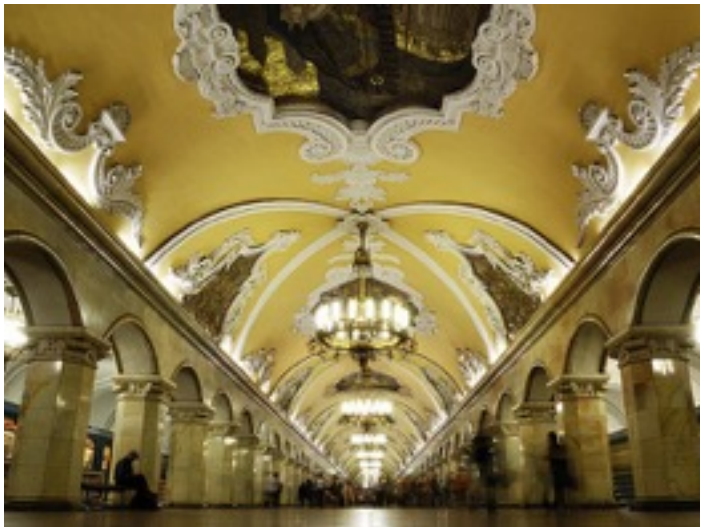


L'A CASA DEL TÈ DELLA FAMIGLIA PERLOV

Vi invitiamo a visitare la Casa del tè Perlov, sulla Ulitsa Myasnitskaya al n. 19, a pochi minuti a piedi dalla stazione della metro di Chistye Prudy. Vi accoglierà un imponente edificio in stile orientale che si discosta notevolmente dai palazzi in stile neoclassico che lo circondano. Assomiglia a una pagoda, tutta colorata, ricca di scritte dorate con caratteri cinesi, parti di ceramica, pareti in rilievo con tetti di tegole rosse, un pinnacolo a due livelli sotto forma di torretta, ornamenti floreali e immagini di animali.
Anche l'interno è delizioso: un soffitto a cassettoni decorato con draghi dorati, tante scatole di tè pronte ad aprirsi per sprigionare aromi e profumi invitanti, contenitori di vetro con dolciumi di ogni genere, vetrine con preziose teiere e servizi da tè in raffinata porcellana.
Insomma un luogo magico, dove sembra di essere in Cina e non nel centro di Mosca!
I russi la chiamano affettuosamente "scatola cinese", китайской шкатулкой .
L'edificio è ricco di storia. La famiglia Perlov iniziò la sua attività nel XVII secolo, con un piccolo banco al mercato dove si vendevano foglie di tè importate e bevande a base di tè.
Fra la fine del XVIII e l'inizio del XX secolo la società della famiglia assunse una posizione di *leadership* nel mercato di tè, caffè e cioccolata, diventando fornitore ufficiale della corte reale russa e di quelle imperiali austriaca, rumena e del Montenegro.
Nel periodo sovietico i piani superiori della Casa furono trasformati in *kommunalki* (le tipiche case comuni, con una stanza per famiglia e cucina e bagno in comune, *n.d.r.*) e solo il piano terra rimase destinato al negozio.
Nel 1997 il palazzo tornò alla famiglia, che lo restaurò rendendolo ancora più splendente di prima. Qui potrete acquistare miscele speciali di foglie di tè provenienti da tutte le parti del mondo, ma anche quelle originarie del Krasnodar. Inoltre, troverete le tradizionali marche russe come il *May Tea*, lo *Staraya Moskva* o il *Three Indian Elephants*.
La miscela suggerita per lo *Zavarka* (un tè nero molto concentrato che si beve diluito con acqua calda) è il *Caravan* russo, una marca con un aroma leggermente affumicato che tanto piace ai russi.

ITINERARI

Nel ventre di Mosca



Agosto. Ieri era una sfavillante giornata di sole. Oggi sembra un'uggiosa mattinata di novembre, sferzata da una pioggia battente.
"Che cosa facciamo, zietta, con questo bel tempo?". È Clelia che mi interroga, la nipote nostra ospite che, essendosi laureata in medicina con il massimo dei voti e nei tempi stabiliti, ha ricevuto in dono da noi un viaggio a Mosca.
Bella domanda la sua! I musei più significativi li abbiamo visitati tutti, così come le chiese più importanti. Non ci siamo fatte mancare nemmeno i più famosi centri commerciali.
Che cosa si può fare, dunque, senza rischiare l'annegamento lungo i marciapiedi o nei sottopassi della metropolitana? Metropolitana? Questa parola mi accende una lampadina nella mente: è vero, la metropolitana, un ottimo asso nella manica!
Propongo a Clelia di avventurarci in una visita delle stazioni più interessanti di questo immenso capolavoro di architettura che è la metropolitana di Mosca.
Sì, perché questa metropolitana, oltre a essere efficientissima, mostra agli occhi stupiti dei viaggiatori stazioni ornate di affreschi, marmi policromi, mosaici, elaborate vetrate, soffitti dipinti, lampadari di cristallo…
I temi sviluppati non sono molto vari né complessi (è necessario ricordare che fu realizzata durante il periodo artistico del realismo socialista): per lo più vengono esaltate l'unità tra contadini e operai, le conquiste scientifiche e quelle della rivoluzione, l'amicizia tra le popolazioni sovietiche.
L'abilità degli artisti che vi hanno lavorato è stata, comunque, straordinaria.
Clelia accoglie con entusiasmo il mio suggerimento per cui, coperte e armate dell'occorrente per contrastare la pioggia, ci mettiamo in cammino per intraprendere questo viaggio "nel ventre di Mosca" (Émile Zola mi scuserà…).
La nostra prima meta è la stazione **Komsomolskaya** (linea rossa), che deve il proprio nome ai giovani lavoratori che costruirono le prime stazioni della metropolitana. Nella **Komsomolskaya** c'è il simbolo del *Komsomol* (ovvero l'Unione comunista della gioventù, organizzazione giovanile del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, *n.d.r.*) in cima a ogni colonna, mentre l'omonima fermata sulla linea **Koltsevaya** (detta l'"Anello", linea marrone) presenta un'enorme sala stuccata con soffitti ornati di mosaici che celebrano gli eroi militari russi del passato.
Da questa stazione proseguiamo lungo l'"Anello", scendendo in quasi tutte le successive fermate, ricche di opere d'arte che le rendono preziose e ineguagliabili.
Eleganti porcellane bianche rivestite in oro decorano la stazione **Prospekt Mira**: i bassorilievi mostrano contadini che raccolgono frutta, bambini che leggono e altre figure appartenenti alla propaganda socialista.
La successiva stazione in cui scendiamo è **Novoslobodskaya**, che presenta vetrate dipinte con un vago sapore di *art noveau*. Ci sono i consueti operai e contadini, ma tra essi si cela pure Lenin, anche se non è facilissimo trovarlo. Clelia e io lo cerchiamo insieme e, alla fine, lo "staniamo"…
Rimontiamo sulla metropolitana e ci spostiamo a **Belorusskaya**: anche qui i soffitti sono a mosaico, così come i personaggi raffigurati sono sempre operai e contadini; le scene, però, sono ambientate in Bielorussia (lo si deduce dai colorati e sgargianti costumi esibiti dai personaggi) e celebrano l'amicizia tra i due popoli.
Krasnopresnenskaya è la stazione che, attraverso bassorilievi molto realistici, celebra i drammatici eventi che scossero Mosca e tutto il Paese dal 1905 al 1917: in quegli anni il quartiere fu al centro di sanguinosi scontri.

Un tempo qui c'erano le statue di Lenin e di Stalin, oggi non più presenti.

Clelia non mostra segni di cedimento, per cui continuiamo impavide il nostro giro, evitando le centinaia di persone che, come un fiume in piena, sbucano e corrono da tutte le parti, rischiando spesso di travolgerci.

Nella stazione **Kievskaya** i mosaici sono sulle pareti: i temi sviluppati si rifanno all'Ucraina, in accordo con il nome della fermata. Clelia e io accettiamo la sfida lanciataci dalla nostra guida cartacea - ovvero riconoscere lo scrittore Pushkin tra i cantanti folcloristici ucraini - ma ci riusciamo solo grazie all'aiuto di un gentile passante. Molto bello è il mosaico dedicato all'amicizia tra contadini russi e ucraini. Oltre a ciò, sono rappresentate scene della storia ucraina con al centro, spesso, varie battaglie.

A **Kievskaya** ci spostiamo poi sulla linea blu scuro: la sala di questa stazione è ornata di pannelli che celebrano i trecento anni di cooperazione tra russi e ucraini e i coloratissimi affreschi risaltano contro le colonne di marmo e i pavimenti in granito.

Da qui prendiamo il treno per **Ploshchad Revolyutsii**, in assoluto una delle stazioni più belle e meritevoli di essere viste di tutta la metropolitana: le statue di bronzo a grandezza naturale poste nella sala principale e vicino alle scale mobili incarnano i modelli ideali del popolo russo e celebrano i temi della realizzazione e della difesa della Rivoluzione, l'industria, l'agricoltura, lo sport, l'istruzione, l'educazione dei bambini…

C'è una leggenda intorno a una di queste statue: essa racconta che sfregare il naso del cane che accompagna il soldato di frontiera porti fortuna agli studenti che devono sostenere un esame. Questo spiega il perché esso sia così lucido e consumato…

Dalla linea blu scuro ci trasferiamo su quella verde scuro per scendere a **Teatralnaya**, dove ammiriamo decorati pilastri di labradorite e marmo bianco che, si dice, proviene dalla Cattedrale di Cristo Salvatore prima della sua demolizione.

Proseguendo su questa stessa linea scendiamo a **Mayakovskaya**, forse il "pezzo" di maggior pregio della metropolitana di Mosca. La stazione ha una sala centrale in stile *art déco*, i muri sono in marmo e diorite grigia, le colonne in acciaio e rodonite rosa, i motivi floreali in marmo rosa e bianco. Essendo una delle stazioni più profonde, durante la guerra fu usata come rifugio antiatomico.

Il giro è terminato e utilizzando una delle ripidissime scale mobili che riportano in superficie torniamo all'aperto e ci avviamo verso casa.

Un pallido sole sta cercando di forzare il blocco compatto delle nubi e Clelia e io già pensiamo a che cosa fare domani. Ma, come diceva Rossella, "domani è un altro giorno"…

Elda Fabris

LA METROPOLITANA IN CIFRE

La metropolitana di Mosca è lunga circa 329 Km, conta 12 linee e 197 stazioni: il piano studiato dal sindaco della città prevede la costruzione di altre 50 stazioni nell'arco di cinque anni.

È la quinta metropolitana più frequentata al mondo per numero di passeggeri in un anno: ogni giorno ne trasporta circa 8 milioni.

I biglietti hanno un numero fisso di corse (1-2-5-11-20-40-60), a cui si aggiungono abbonamenti mensili, annuali e *smart card*.

I biglietti (a partire da quello da 5 corse) valgono per tre mesi dalla prima timbratura: quando si è entrati nella metropolitana si può viaggiare senza limiti di tempo e per un numero indefinito di stazioni.

Le *smart card* (da uno, tre, sette giorni…) hanno validità corrispondente al numero dei giorni e un numero illimitato di corse.

Costo dei biglietti: 1 corsa 50 rubli, 2 corse 100 rubli, 5 corse 180 rubli, 11 corse 360 rubli, 20 corse 580 rubli, 40 corse 1160 rubli, 60 corse 1400 rubli. I biglietti possono essere acquistati presso le casse o le macchine automatiche poste all'entrata di ogni stazione.

L'attesa tra due treni, negli orari di punta, è di circa 90 secondi.

La metropolitana apre alle 05:30 del mattino e chiude alle 01:00 del mattino seguente.

Viaggiare in metropolitana è il modo più rapido per spostarsi da una parte all'altra della città ed è molto sicuro. Ciò non toglie che sia sempre buona cosa usare tutte le precauzioni del caso.

SCELTI PER VOI

LIBRI

Tutti i russi amano le betulle, Olga Grjasnowa, Keller, 2015

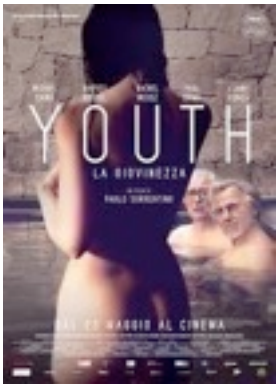
Il romanzo racconta la storia di Maaa, un'azera ebrea giovane e testarda, ma quando serve anche turca o francese. Conosce cinque lingue e sa cavarsela in ogni situazione come molti altri ragazzi della sua età. Vive con il fidanzato Elias e i suoi migliori amici sono musulmani che lottano quotidianamente per ottenere i permessi di soggiorno. Maaa ha quasi completato gli studi per diventare interprete e sperare così in una carriera alle Nazioni Unite quando, improvvisamente, qualcosa di imprevedibile e di tragico interviene a scombinare i piani e la lascia sola davanti alla sua sofferenza e al suo destino. Decide allora di abbandonare tutto e di andare in Israele, dove affronterà un passato che l'ha tormentata per anni.

Nel libro della Grjasnowa si riflette sui temi essenziali del nostro tempo, quali la multiculturalità, l'amicizia, le proprie origini. È un libro per capire alcuni aspetti della Russia e dei Paesi dello spazio post-sovietico.

L'autrice dà voce a una generazione che ha imparato a vivere ovunque ed è in grado di cambiare lingua e abitudini ma che, allo stesso tempo, è impreparata ad affrontare il dolore. Questa grande umanità rende le vicende di Maaa agrodolci, commoventi e familiari.

Alessandro Salacone

CINEMA



Per la mia prima recensione su *La Mosca Bianca* ho scelto il film di Sorrentino e l'ultimo episodio della saga di James Bond, una delle più popolari della storia del cinema. Nella mia selezione, però, non poteva mancare anche un film francese…

La giovinezza, regia di Paolo Sorrentino, con Michael Caine, Harvey Keitel, Rachel Weisz e Jane Fonda

Fred e Mick sono amici da moltissimo tempo e, ora ottantenni, stanno trascorrendo un periodo di relax sulle Alpi svizzere. Fred, in vacanza con la figlia Lena, è un compositore e direttore d'orchestra oramai ritiratosi dalla scena; Mick, regista di altrettanta fama, è invece ancora in attività.

La bravura di due grandissimi attori rende il dialogo sull'amicizia e il modo di affrontare il fine vita affascinante e pieno di poesia.

Nel film non mancano, alla Sorrentino, personaggi più o meno misteriosi che appaiono e scompaiono

Spectre 007, regia di Sam Mendes, con Daniel Craig, Monica Bellucci, Léa Seydoux, Ralph Fiennes, Ben Whishaw, Naomie Harris

Un "classico", che non potrà non piacere, soprattutto ai nostri lettori… Attesissimo, è il 24esimo film della serie 007, sempre con il bellissimo Daniel Craig, per la quarta volta nei panni di James Bond, che dovrà seguire una pista per smascherare una minacciosa organizzazione e tenterà di aggirare numerosi inganni e svelare la verità che si cela dietro *Spectre*.

Tra un funerale e un inseguimento, una vedova consolabile e una gita in montagna, l'agente 007 non ci farà mancare azione, emozioni e *suspense*!

Tutti pazzi in casa mia (Une heure de tranquillitè), regia di Patrice Leconte, con Christian Clavier, Carole Bouquet

Michel, agiato borghese, grande appassionato di musica jazz, nel suo giorno di riposo non desidera altro che ascoltare in solitudine un rarissimo disco appena acquistato. Ma il caso vuole che tutti quelli che conosce - a iniziare dalla moglie e dall'amante - scelgano proprio quel momento per renderlo partecipe di rivelazioni importantissime. Una commedia alla francese, leggera e divertente, riadattata da un testo teatrale.

Per orari e sale:
www.themoscowtimes.com

Buona visione a tutti!

Letizia

EVENTI

IWC Winter Bazaar 2015
Oltre 60 ambasciate che espongono e vendono i prodotti dei propri Paesi, decine di volontari, numerosissimi sponsor che offrono il proprio sostegno. E un successo di pubblico ogni anno più grande: l'edizione 2014 ha registrato oltre 4.500 visitatori.
Il *Winter Bazaar* dell'*International Women Club* è un evento imperdibile!
Partecipare e acquistare i prodotti in vendita significa dare il proprio contributo ai numerosi progetti di beneficenza sostenuti dall'associazione.
Il Bazaar, infatti, rappresenta per l'IWC il più importante evento di raccolta fondi per il finanziamento delle attività di solidarietà.
L'appuntamento è per sabato 28 novembre, a partire dalle ore 10.00, all'Hotel Radisson Slavajanskaya, in Ploschad Evropy, 2.

CONCERTI

Dom Muzyki

Sala da camera

Musica normale. Nuove prime e non solo - Serata di musica di Leonid Desyatnikov
Leonid Desyatnikov è una figura chiave nella musica contemporanea russa. Ha scritto balletti, musiche per orchestra e da camera, colonne sonore, e continua a stupire con le sue nuove composizioni. Già da alcuni mesi il mondo culturale moscovita, e non solo, sta festeggiando il suo sessantesimo compleanno con festival e concerti.
La *Dom Muzyki* propone una serata dedicata alle sue composizioni più famose, con musicisti d'eccezione e di fama internazionale.
Pianoforte: A. Goribol' e P. Osetinskaya
Violino: A. Trostyansky
Viola: I. Gofman
Violoncello: R. Komachkov
Flauto: N. Bereslavtseva
Clarinetto: M. Beznosov
16 dicembre, ore 19.00

Progetto Seasons

Il progetto "*Seasons of life*" ruota attorno alla rivista di design *Seasons*. Nella redazione, situata nell'ex fabbrica di bottigliette da profumo *Flacon*, è possibile partecipare a lezioni, incontri, concerti e spettacoli.
Da novembre riprendono le serate "*kvartirniki*", cioè concerti - incontro con musicisti e personaggi del mondo culturale moscovita e non solo. Al termine degli spettacoli viene servita una piccola cena, sempre nell'atmosfera informale della redazione, che fa sentire "a casa" ("*kvartirnik*", dalla parola "*kvartira*", appartamento, appunto).

Kvartirnik con Monica Santoro
Viaggio nella musica di metà '900: da Kurt Weill a brani tratti dal repertorio di Edith Piaf, senza dimenticare le canzoni italiane Anni 50 e 60.
21 novembre, ore 19.30

ESPOSIZIONI

Artplay

Michelangelo - La creazione del mondo
Mostra multimediale dedicata alle opere più famose di Michelangelo, con un accento particolare sulla Cappella Sistina. Nello spazio del Centro di Design Artplay si possono ammirare i capolavori del Maestro italiano proiettati su schermi giganti.
Una mostra che esplora linguaggi diversi legati all'arte, con il fine di renderla più fruibile a un pubblico di ogni età.
Fino all'1 dicembre (dalle ore 11.00 alle ore 21.00; venerdì e sabato fino alle ore 22.00)

Galleria Tretyakov in Krymsky Val

Valentin Serov - Mostra in occasione del 150mo anniversario dalla nascita
La mostra è uno degli avvenimenti culturali più importanti della stagione. Con opere provenienti da musei russi e stranieri, si ripercorrono la vita e l'arte di Valentin Serov, pittore russo fra i maggiori ritrattisti della sua epoca, vissuto a cavallo tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo.
Fino al 17 gennaio 2016.
La mostra è chiusa il lunedì.

Museo Statale delle Belle Arti A.S. Pushkin

Caravaggio e i suoi seguaci
In questa mostra si possono ammirare le opere di Caravaggio appartenenti alla Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi di Firenze, nonché opere della collezione del Museo Statale delle Belle Arti A.S. Pushkin. Tra di esse, anche il celebre dipinto "Ragazzo morso da ramarro", nonché opere di artisti europei del XVII e XVIII secolo, ispirate allo stile del Maestro.
Fino al 10 gennaio 2016.

IN EVIDENZA

Museo Letterario Statale - Galleria GROSart

"Kreks, feks, peks" - La nuova storia del bambino di legno
La disputa continua: è nato prima Pinocchio o il celebre "Buratino" russo? Chi ha inventato la figura che, da sempre, appartiene all'infanzia di tutti noi? Collodi o Aleksej Tolstoj? E quali sono le differenze tra questi due personaggi?
Disputa a parte, una cosa è certa: prima del burattino c'era un pezzo di legno e un falegname che era povero e si sentiva solo.
Certo, è giusto rendere merito al grande Aleksej Tolstoj per aver "rivisto" il testo di Collodi e averlo arricchito di nuovi personaggi e momenti.
Pochi forse sanno di quanto Tolstoj amasse gli spettacoli della Compagnia degli Efimovy - famiglia di attori e maestri di teatro di figura, famosissimi a Mosca nel secolo scorso - e di come furono loro a dare spunto e ispirazione per la creazione del "Buratino".
Tuttavia, quella di Tolstoj è una rivisitazione personale e geniale al contempo della storia che scrisse Collodi.
Per chiarire dubbi e donare l'ispirazione giusta, ecco allora questa mostra, in cui materiali diversi (foto, bambole, marionette, installazioni, quadri e disegni di artisti contemporanei) danno modo di rivivere la storia e capire l'epoca in cui essa divenne popolare in Russia.
La mostra è interessante anche per chi non parla bene russo, poiché si propone come un percorso interattivo dove si può muovere e far parlare una marionetta, nonché ascoltare suoni da favola che fanno tornare bambini. E per i più piccoli che parlano russo o che non hanno paura di non parlarlo, ci sono lezioni e incontri in cui si disegna e ci si immagina o si ripercorre la storia di Pinocchio. Anzi no, scusate, di "Buratino", quello russo, che si scrive con una sola "t".
Fino al 30 novembre.

OPERA E MUSICAL

Teatro Helikon Opera

Dal 2 novembre è possibile assistere agli spettacoli del Teatro Helikon Opera nella sede storica nel cuore di Mosca, in Bolshaya Nikitskaya

Le nozze di Figaro di W. A. Mozart
Direttore musicale: D. Kirpaniov
Regia: D. Bertman
26, 27 novembre, ore 19.00

Teatro Musicale Stanislavsky e Nemirovich-Danchenko

La Traviata di G. Verdi
Direttore e coordinatore musicale: F. Korobov
Regia: A. Titel
19 novembre, ore 19.00

Tosca di G. Puccini
Direttore e coordinatore musicale: V. Gorelik
Direttore d'orchestra: V. Volich
Regia: L. Nalyotova
25 novembre, ore 19.00

La Boheme di G. Puccini
Direttore e coordinatore musicale: V. Gorelik
Direttore d'orchestra: F. Korobov
Regia: A. Titel
3 dicembre, ore 19.00

Teatro MDM

Il fantasma dell'opera di A. Lloyd Webber
Direttore: M. Barskaya
Regia: A. Masella
Continuano le repliche di questo famoso musical.
Gli spettacoli vanno in scena ogni giorno alle ore 19.00; nei fine settimana alle ore 14.00 e alle ore 19.00. Per informazioni dettagliate potete consultare il sito: phantom.musical.ru

BALLETTI

Teatro Musicale Stanislavsky - Nemirovich Danchenko

Il lago dei cigni di P. Tchaikovsky
Coreografo: V. Burmeister
Direttori: V. Basiladze, V. Volik, A. Grishanin, F. Korobov

Il lavoro del grande coreografo Burmeister sullo spettacolo risale al 1953. La stessa coreografia ha riscontrato un enorme successo in Francia ed è rimasta in scena a Parigi per più di venti anni.
27 novembre, ore 19.00

Giselle di A. Adam
Coreografo: J. Coralli, J. Perrot, M. Petipa
Direttore: V. Basiladze
30 novembre, ore 19.00

Centro Culturale ZIL

Le quattro stagioni, spettacolo di danza contemporanea su musiche di V. Martynov
Compagnia di ballo Balet Moskva
Coreografi: K. Simonov, A. Kurdulieva, A. Ignat'ev
Con la partecipazione dell'ensemble Opus Posth, diretto da T. Grindenko
15 novembre, ore 19.00

Dom Muzyki

I dodici mesi
L'ensemble di danza "*Russkie Sezony/* Le stagioni russe" propone uno spettacolo di danza dinamico e colorato, tratto dalla favola "I dodici mesi" di Samuil Marshak, con musiche di P. Tchaikovsky.
15 novembre, ore 13.00 e ore 17.00

SPETTACOLI PER BAMBINI

Concerto di Melvin Tiks
L"unico direttore d'orchestra-clown al mondo! Concerto del direttore norvegese Melvin Tiks che, oltre a dirigere, suona il corno (suo primo strumento) e tutto ciò che può produrre suoni… Adatto a tutta la famiglia.
12 e 13 dicembre, ore 12.00

Teatro di marionette di Sergey Obraztsov

Cenerentola
La celeberrima favola di C. Perrault recitata dalle meravigliose marionette e bambole del Teatro Obraztsov..
Uno spettacolo pieno di magia, pensato proprio per chi ama le favole.
Per la durata (50 min.) e la trama celebre che racconta, lo spettacolo è adatto anche ai bambini che non parlano russo.
22 novembre e 13 dicembre, ore 16.00

INDIRIZZI UTILI

ISTITUZIONI ITALIANE

Ambasciata Italiana
tel: +7 (495) 7969691,
+7 (499) 2416786 (centralino)
email: embitaly.mosca@esteri.it
internet: www.ambmosca.esteri.it

Consolato Italiano
tel: +7 (495) 7969692,
9165449, 9165451
email: consitaly.mosca@esteri.it
internet: www.consmosca.esteri.it

Scuola Italiana "Italo Calvino"
tel: +7 (499) 1318700,
+7 (499) 1318756,+7 (499) 1318765
email Segreteria: info@schoolitalia.ru
email Direzione: rdd@schoolitalia.ru
internet: www.schoolitalia.ru

Cappellania Italiana
email: cappellaniaitaliana@hotmail.it
internet:www.cattoliciitalianiamosca.org

Istituto Italiano di Cultura
tel: +7 (495) 9165492
email: iicmosca@esteri.it
info.iicmosca@esteri.it
internet: www.iicmosca.esteri.it

ASSOCIAZIONI FEMMINILI

American Women's Organization of Moscow
http://awomoscow.org/

British Women's Club
www.bwcmoscow.org.uk

Damas Latinas
www.damaslatinas.ru

Moscou Accueil
www.site-moskva-accueil.or

International Women's Club ofMoscow
www.iwcmoscow.ru

TEATRI MUSEI GALLERIE

Centro Culturale ZIL/Kul'turnyi Tsentr ZIL
Ulitsa Vostochnaya, 4/1
www.zilcc.ru
Sito della Compagnia *Balet Moskva*:
www.baletmoskva.ru

Centro di design Artplay
Ulitsa Nizhnyaya Syromyatnicheskaya, 10
www.artplay.ru

Don Muzyki
Kosmodamyanskaya Naberezhnaya, 52
www.mmdm.ru

Galleria Tretyakovskaya - Krymsky Val Krymsky Val, 10
www.tretyakovgallery.ru/en/
Sito della mostra dedicata a Serov:
www.serov.tretyakov.ru

Museo Letterario Statale - Galleria GROSart
Trubnikovsky Pereulok, 17
http://goslitmuz.ru/

Museo Statale delle Belle Arti A.S. Pushkin
Ulitsa Volchonka, 12
www.arts-museum.ru
Alcune parti del sito (relative a titoli e orari delle mostre) sono disponibili anche in lingua italiana

Progetto Seasons
Design Factory Flacon
Bolshaya Novodmitrovskaya, 36
www.seasons-project.ru

Teatro Helikon Opera
Ulitsa Bolshaya Nikitskaya, 19/16
www.helikon.ru
Il sito è disponibile in lingua inglese

Teatro MDM - Moskovskij Dvorets
Molodyozhi
Komsomolskij prospekt, 28
www.mdmpalace.ru/

Teatro Musicale Stanislavsky e Nemirovich-Danchenko
Ulitsa Bolshaya Dmitrovka, 17
www.stanmus.com (versione del sito in lingua inglese)

Teatro di marionette di Sergej Obraztsov
Ulitsa Sadovaya - Samotyochnaya, 3
www.puppet.ru